


ALFREDO MARRA

**IL SANTUARIO  
DI VALLELUOGO  
LE APPARIZIONI  
E LA  
GUARIGIONE  
MIRACOLOSA DI  
UNA BAMBINA  
SORDOMUTA**





Santa Vergine Maria  
vorrei essere un petalo  
di rosa umilmente  
inginocchiato ai Vostri  
Santissimi piedi e  
raccogliere le Vostre  
Sante lacrime quando  
Eravate ai piedi della  
Santa Croce del Nostro  
Signore Gesù Cristo.



Consacrati a Maria Santissima

Consecrate to Mary Most Holy



ALFREDO MARRA

IL SANTUARIO DI  
VALLELUOGO

LE APPARIZIONI E  
LA GUARIGIONE  
MIRACOLOSA DI  
UNA BAMBINA  
SORDOMUTA

2023

Valleluogo di Ariano Irpino, in provincia di Avellino, con oltre 20mila abitanti nel centro abitato ed a circa 3 km. a oltre 500 metri s.l.m. troviamo il Santuario della Madonna di Valleluogo, presso un ruscello che serviva ai mulini all'epoca dei fatti miracolosi.

Teatro di una visita della Santissima Vergine Maria nel tardo medioevo, intorno al 1500 ma non ci sono documenti che hanno verbalizzato l'evento, considerando che all'epoca dei fatti i pochi abitanti erano tutti mugnai o manovali senza nessuna istruzione.

In località “ Valle dei Mulini”, bagnato da un ruscello che favoriva il lavoro dei mugnai per la macina delle farine e di orzo e grano, che gli abitanti, portavano a spalla raccolti in sacche fino al mulino, in un percorso tra gli arbusti e le sterpaglie.



Il mugnaio del mulino, era un padre di famiglia con una figlia sordomuta che nonostante la sua infermità, si rendeva utile

al lavoro domestico ed al mulino, anche se comunicare era estremamente difficile.

### **Valleluogo data imprecisata alle prime ore del mattino**

La figlia del mugnaio è al Mulino intenta a svolgere il suo lavoro, di aiuto al genitore, nelle sue limitate capacità, quando improvvisamente da una luce accecante vede comparire una bellissima Signora di bianco vestita che le dice:

*“ Voglio che qui si costruisca una chiesa ”*

La bambina sorpresa e intimorita, corre dal padre urlando

*“ Papà papà la Signora lassù vuole una chiesa ”*

Il padre che non aveva mai sentito parlare la figlia resta sconcertato e si rende conto che la figlia era stata graziata da un miracolo e che la Signora non poteva che essere la Madre del Cielo.

Risponde alla figlia di slancio dicendo.

*” Si, si la costruiremo la chiesa come vuole la Signora ”*

Nonostante il posto tra le montagne e senza nessuna strada percorribile, il mugnaio con gli abitanti del luogo, tra mille difficoltà anche economiche, riuscì a costruire una piccola costruzione adibita a chiesa e la devozione alla Madonna di Valleluogo si estese rapidamente in tutta l'Irpinia.

Dal 1866 si ebbe uno sviluppo della struttura con locali adibiti all'accoglienza dei pellegrini e sale per accogliere gli ex-



voto che numerosissimi testimoniavano la gratitudine dei fedeli verso la Vergine Maria.

Ma fu per l'opera instancabile di mons. Novarese che negli anni '50, il santuario raggiunse lo splendore che meritava.

Monsignor Luigi Novarese (1914-1984) nato a Casale Monferrato, il beato Luigi Novarese fu definito da papa Giovanni Paolo II "l'apostolo degli ammalati". Rispetto ai suoi tempi, fu un innovatore, è il sacerdote proclamato beato dalla Chiesa l'11 maggio 2013, dedicò tempo ed energie per promuovere, fin dagli anni Cinquanta, la visione della centralità del malato, soggetto portatore di diritti e dignità.



Siamo nella seconda parte degli anni '50, quando il monsignore incontrando il vescovo Venezia di Ariano Irpino, gli chiese se poteva suggerirgli un santuario mariano per poter aggregare la sua “ Casa Madre dell’Opera”.

Il vescovo prontamente gli rispose:

“ Ci sarebbe un’antica chiesa dedicata alla Madonna ma si trova in una zona impraticabile senza corrente elettrica, senza acqua corrente e telefono e senza strada, ma luogo privilegiato dalla Santissima per un’apparizione miracolosa nel tardo medioevo.”

Il monsignor Novarese non volle sentire altro e decise:

“ Questo mi basta! La Madonna farà il resto”.

Nel 1956, il monsignore incontrò i proprietari del fondo dove sorgeva la chiesa e dopo una breve contrattazione si accordarono sulla cifra per l’acquisto.

Le suore della Associazione Silenziose Operaie della Croce, si dichiararono disponibili a iniziare le attività pastorali tra mille difficoltà.

A Valleluogo mancava la strada carrozzabile, la luce elettrica, il telefono e l’acqua corrente.



Le Suore tra mille difficoltà riuscirono a far partire le attività, non solo pastorali ma di vero aiuto alla popolazione, come infermiere, maestre d'asilo, insegnanti di taglio e cucito, oltre ad essere sempre disponibili ad ascoltare le persone che si recavano da loro per avere consigli e suggerimenti.

Dal diario di suor Giuseppina Artioli, presente a Valleluogo dal 1957 al 1972 apprendiamo in quali condizioni le sorelle dovevano assolvere alla loro missione.



Le suore presenti erano sette di cui quattro erano affette da poliomielite. Per scendere in chiesa la mattina, dovevano scendere una scala strettissima ed al buio. Una delle suore scendeva con le stampelle, un'altra veniva presa in braccio da un'altra sorella e le altre si aiutavano con gli apparecchi ortopedici. Spesso la chiesa era invasa dal fumo della stufa che funzionava male, così erano costrette a compiere gli esercizi spirituali in altra sala prima di scendere in chiesa per la messa quotidiana.

Alle 8 di mattina arrivavano oltre 40 bambini per frequentare l'asilo o le primarie, fino alle 16 quando i genitori li venivano a prendere.



La presenza della Santissima Vergine Maria non è mai venuta meno, assistendo silenziosamente il lavoro delle religiose ed intervenendo sempre silenziosamente quando la Sua Presenza era necessaria ad evitare un incidente grave.



Così una mattina, dopo che le suore avevano incaricato degli operai a tagliare le siepi e le erbacce che si erano formate al fondo al santuario, creando uno strapiombo davvero pericoloso, considerando che al fondo scorreva l'acqua del ruscello anche in modo maestoso.

Le suore decidono di affidare ad alcuni operai il taglio degli arbusti e di rovi che avevano quasi del tutto impedito la vista oltre il Vallone.

Dopo aver spianato le erbacce, la pulizia fu così accurata che lo strapiombo che si vedeva faceva impressione, soprattutto considerando che l'acqua che scorreva sotto con impeto lo rendeva ancora più minaccioso.

Una mattina di regolare lezione i bambini arrivano al Santuario ed alla fine della lezione uscendo, uno dei bambini in prossimità dello strapiombo spinge il suo compagno che lo precedeva nel fosso.

Il bambino cade giù ma in un attimo risale e raggiunge il genitore che lo attendeva.

Il giorno dopo in classe i bambini raccontano alle suore l'episodio che ignare di tutto si confrontano tra loro ma nessuna ha visto nulla.

Si fanno ripetere nei particolari l'accaduto e capiscono che una ragazza è intervenuta a sostenere e tirare su il bambino.

Convinte che la ragazza sia Maria la figlia di " Muccia" e di Peppino che abitano al fondo del ruscello di fronte al santuario.

Così tutte escono e raggiungono la casa del contadino, entrano e ringraziano la ragazza per il suo intervento ed i genitori.

La ragazza ed i genitori dopo un primo momento di stupore realizzano quello che le religiose hanno detto ma smentiscono assolutamente che possa essere stata la figlia in quanto non era neanche presente a casa.

Le suore dopo il primo momento di sorpresa decidono di recarsi nelle altre case nei dintorni, dei pochi residenti.

Ma dopo aver spiegato agli occupati il fatto, da nessuno ricevono notizie di un loro intervento sullo strapiombo.

Ancora sconcertate ritornano al santuario chiedendosi chi mai poteva essere quella ragazza che aveva salvato il bambino.

Per giorni vagliano tutte le ipotesi ed alla fine si convinsero che la Santissima Vergine Maria era intervenuta per salvare il bambino.

Il bambino salvato, è stato individuato e oggi è un uomo con la sua famiglia.

La popolazione del luogo era molto riconoscente al lavoro delle Operaie delle Croce e nonostante le loro difficoltà economiche, in ogni occasione cercavano di contribuire donando quello che avevano ma le religiose rifiutavano, perché si rendevano conto che quello che offrivano con tanta generosità, lo sottraevano alle loro necessità.

Ma quando si pensava a nuovi progetti e di ampliare la struttura per accogliere più pazienti, ecco che un terremoto devastante porta morte e distruzione, nel 1962 il 21 agosto.





Con il tempo e con molta dedizione si è ricostruito tutto ed il Santuario è una meta costante dei pellegrini che da soli o in gruppo, si recano a Valleluongo per pregare, per chiedere una guarigione fisica o spirituale o soltanto per ritrovarsi.

Dopo oltre 500 anni dall'apparizione e con l'impegno pastorale di mons. Novarese e con la presenza costante delle sorelle dei " Silenziosi Operai della Croce" tra cui ricordiamo , sorella Myriam, sorella Angela Negri, sorella Giuseppina Artioli e le altre consorelle che si sono succedute per assolvere ad ogni tipo d'impegno per alleviare le sofferenze dei numerosi malati che si recavano al Santuario.

Con vero spirito di carità tutte le operatrici, hanno svolto una missione per i più deboli, in condizioni difficili per non dire quasi impossibili, supportate dall'Amore nel prossimo, come Gesù ha insegnato.

Non abbiamo notizie di tutte le consorelle che hanno reso il Santuario un punto di riferimento per gli ammalati ma evidenziamo le figure di alcune di loro, convinti che lo stesso encomio sia da estendere a tutte, siano esse menzionate o meno.

## Sorella Myriam Elvira Posorulla

Nasce ad Haifa in Israele, il 1 novembre 1910. Incontra mons. Novarese nella parrocchia dei Santi Patroni a Roma nel 1943, dove accompagna un suo zio molto malato ed assistito nelle ore di vita dal monsignore che lo conforta nello spirito nel suo ritorno al Cielo.

Myriam si trasferisce a Londra da una zia e verrà contattata da mons. Novarese quando decide di fondare il “ Centro Volontari della Sofferenza” affidandole la cura del progetto nel 1946, dopo averla incontrata a Lourdes, durante un pellegrinaggio. Nel 1947 si accordano sul progetto e nel 1950, in simbiosi con la proclamazione di Papa Pio XII, del dogma di Maria Santissima assunta in anima e corpo in Cielo, danno vita all'Associazione dei Silenziosi Operai della Croce.

Da quel momento sorella Myriam seguirà il progetto del ministero che si sono assunti, sia lei che le altre consorelle, giungendo a Valleduogo e coordinando le attività di apostolato del malato.

Monsignor Novarese lascerà questo mondo il 20 luglio 1984 e sorella Myriam continuerà l'opera fino al 30 dicembre 2009, quando verrà chiamata in Cielo e sarà sepolta nel Santuario di Valleduogo.



E. Myriam Psorulla

Angela Negri

Nata a Roma il 24 aprile 1928, figlia di Fausto e Matilde che oltre ad Angela, hanno altri 4 figli, 3 maschi ed un'altra femmina.

L' esistenza di Angela viene compromessa già dalla tenera età, quando a 4 anni viene colpita da una poliomielite acuta che la lascia con paralisi alle gambe ed al braccio sinistro.

Nonostante le sue difficoltà frequenta la scuola e viene ammessa alle medie, con profitto e distinguendosi per la sua conoscenza del francese.

Inizia a lavorare nell'azione Cattolica seguendo i ragazzi come catechista.

Nel 1952 si consacra alla Madonna entrando tra i Volontari della Sofferenza, divenendo la capogruppo della sede di Roma in via Condotti 21.

Svolge il suo compito di apostolato con fervore ed entusiasmo distribuendo ogni tipo di materiale religioso e promuove la diffusione della rivista l'ancora oltre a raccogliere fondi per la Casa del Re.

Ha appena compiuto 26 anni quando un aggravamento la costringe su una sedia a rotelle oltre a diversi disturbi cardiaci e nefaste.

Mai doma, nonostante le difficoltà e le sofferenze porta avanti la sua missione, attraverso la Santa Devozione alla Madonna, una Devozione totale, ingenua e filiale.

Nel 1988 si aggravano le condizioni di salute della madre e dopo aver ottenuto il permesso dai superiori, rientra a Roma per assisterla.

Ma in breve le sue condizioni di salute si aggravano ed il 13 febbraio 1991 torna alla Casa del Padre.

Riposa nel cimitero di Campello.

Riportiamo uno scritto di Angela:

Care Aspiranti,

sapete chi sono i Volontari della Sofferenza? No, vero? Ecco, ve lo spiego subito: voi sapete certamente che nel mondo si commettono molti peccati con i quali si offende terribilmente il Signore. La Madonna, nelle sue apparizioni di Lourdes e di Fatima, ha chiesto che si preghi e che si faccia penitenza per impedire che tante anime vadano all'inferno.

Voi sapete che cos'è la penitenza, non è vero?

I santi facevano tanta penitenza; digiunavano, portavano il cilicio, perché volevano soffrire per amore di Gesù e per salvare le anime.

Nel mondo ci sono alcuni che anche senza aver cercato la sofferenza ce l'hanno, anche senza portare il cilicio soffrono ugualmente dolori spesso atroci, nella loro carne e anche nel loro cuore. Chi sono? Sono i malati. I malati fanno penitenza sempre e se uniscono a questa penitenza la preghiera, se vivono in grazia, la loro vita diventa un atto meraviglioso di riparazione e possono salvare tante anime.

Gli ammalati d'Italia hanno compreso tutto questo, si sono uniti e hanno formato l'Unione dei Volontari della Sofferenza, sotto la guida della Lega Sacerdotale Mariana.

Gli ammalati così uniti sono 15.000.

Quest'anno, il Centro dei Volontari della Sofferenza ha stampato, per l'Anno dell'Immacolata, un calendarietto; l'offerta per ogni calendarietto è di L. 50. Queste offerte serviranno a sostenere la rivista «Ancora» che i malati ricevono gratuitamente.

Mie Care sorelline, volete aiutarci a collocare un po' di questi calendarietti? Farete una bella opera e la Madonnina sarà molto contenta... La Madonna vuole tanto bene ai malati e a tutti quelli che nel malato amano e servono Gesù.

A nome di tutti i miei fratelli e sorelle Volontari della Sofferenza vi ringrazio di quello che saprete fare per aiutarci.

Voi siete in gamba, lo so, vi conosco. Ed è per questo che ho pensato di rivolgermi a voi per chiedere la vostra collaborazione.

La Madonna ci benedica!

Per queste operose religiose che hanno lavorato in condizioni al limite dell'impossibile, per non far mancare mai la loro presenza a tanti ammalati, non sono mai state aperte cause di beatificazione ma siamo sicuri come lo stesso Signore Gesù dice:

“ La fama del mondo non aggiunge una scintilla all'aureola dei beati . Piccolo Giovanni, cammina sempre con la tua mano nella mia. Andrai sicura e giunta al Regno, non ti dirò

entra ma vieni e ti prenderò fra le braccia per posarti là dove il mio Amore ti ha preparato un posto e il tuo amore lo ha meritato

Va in pace. Ti benedico.”

(Gesù a Maria Valtorta. Il Vangelo come mi è stato rivelato.

Volume V Cap. 352.)



Angela Negri











Per contattare l'autore:

[suite61@gmail.com](mailto:suite61@gmail.com)